



Una fondazione formato Tomasello

Un caso unico in Italia. Uno statuto «non conforme alla legge». E il rischio concreto che all'università siano «sottratte risorse». Sta nei modi garbati ma fermi di una lettera aperta, firmata a metà novembre da una stretta minoranza di docenti (una cinquantina su 1.200) la bocciatura della Fondazione di Messina. Fortemente voluto dal rettore **Francesco Tomasello**, il nuovo ente non è operativo eppure il magnifico si è già candidato a diventarne presidente. A parere di molti, un comodo passaggio di poltrona per l'uomo che comanda in ateneo dal 2004, due volte sospeso in via cautelare dalla procura, in quanto indagato per abuso d'ufficio e falso in alcune inchieste. Non solo: come ad altri colleghi, il mandato scadeva un anno fa. Oggi si trova ancora al vertice grazie a una proroga. Nel frattempo, il magnifico vuole mettere in piedi la Fondazione. Peccato che l'ente si proponga di «gestire strutture e progetti, ricerche, consulenze e formazione». Tutte funzioni non previste dalla normativa e riservate ovviamente all'accademia. Così come non rientrano nei limiti della legge «le attività mobiliari e immobiliari, acquistare e vendere brevetti e licenze, assumere partecipazioni in società». In questo modo, sostengono i firmatari della lettera, a Messina la Fondazione andrebbe ben oltre gli scopi «strumentali e di supporto», come per esempio tenere rapporti con il territorio e le imprese, erogare borse di studio. Al contrario, all'orizzonte c'è il rischio di un «asservimento dell'università agli interessi economici della Fondazione». Infatti, poca chiarezza è denunciata anche nei rapporti patrimoniali e di gestione tra le due istituzioni mentre, prima di essere approvata, la discussione sulla magna charta era stata «del tutto assente» tra i docenti. Pensare che, invece, da Roma era già arrivato il semaforo verde: a parere dei funzionari Miur le regole proposte da Tomasello vanno bene così.